

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22° N. 1012

Domenica 13 settembre 2020

XXIV Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

“Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”

Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35)

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il



**Perdona settanta
volte sette**

padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

1 Consigliare i dubbiosi



La prima opera di misericordia spirituale è l'incontro tra la fragilità umana del dubitare e la virtù divina del consigliare. Il dono dello Spirito Santo (il consiglio) viene ad afferrare con misericordia l'incertezza esistenziale del pensare e dell'agire umano (il dubbio), per offrire quella testimonianza di misericordia che ha la forza di restituire pace, gioia e speranza alla vita.

L'esistenza umana, che già antropologicamente presenta i dubbi sull'origine, sul senso e sul destino della vita dopo la morte, viene appesantita da tante inquietudini, alle quali il mondo moderno sembra offrire risposte che non soddisfano il cuore dell'uomo. Questo malessere interiore è il principio di un cambiamento radicale della propria esistenza, perché costringe il cuore e la mente ad aprirsi al consiglio.

Ma di quale consiglio parla questa opera di misericordia spirituale? Chi ci offre questo consiglio? Dove è possibile trovare giusti consiglieri? L'opera di misericordia di consigliare i dubbiosi diventa per il cristiano un gesto di carità quando, attraverso l'esperienza della propria storia e guidati dalla prudenza del parlare, si offre un consiglio che non è frutto delle proprie convinzioni, ma un suggerimento di vita che ha la sua origine nella Sacra Scrittura, nella tradizione della Chiesa e nel ricco patrimonio del magistero della Chiesa.

Le virtù primarie che necessita il consiglio sono la prudenza, il discernimento e l'umiltà di riconoscere che colui che siamo chiamati a consigliare è una persona che vive l'angoscia del dubbio, e per questo necessita di molta tenerezza e rispetto, senza dimenticarsi di porre la verità e la misericordia nel cuore del consiglio offerto.

Colui che vuole compiere questa opera di misericordia è chiamato ad essere avvocato della persona che consiglia e non accusatore o giustiziere. Il dono dello spirito del consiglio parte sempre ascoltando, comprendendo e perdonando. Solo dopo avere accolto il dolore e l'angoscia dell'interlocutore è possibile offrire parole piene di consolazione, verità e speranza. Consigliare i dubbiosi significa diventare partecipi dell'opera dello Spirito Santo, offrendo uno sguardo di compassione e il conforto di una presenza costante.

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Di che pane si tratta?

Durante il Padre Nostro ripetiamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Il biblista Jean Carmignac (1914-1986), nel libro postumo “Ascoltiamo il Padre Nostro” evidenzia che non stiamo parlando solo del pane lievitato, ma di ogni specie di cibo.

In particolare Gesù prende normalmente in senso metaforico la parola «pane» e i termini simili. In *Marco 7, 27-28* e in *Matteo 15, 26-27*, il pane rappresenta tutta l'attività salvatrice di Gesù. In *Luca 14, 15* un ascoltatore di Gesù vede spontaneamente nel pane il simbolo del regno di Dio. In *Giovanni 6, 32-58*, **il pane è Gesù stesso**, la cui carne è un cibo che dà la vita eterna.

Alla lettura di questi testi e di parecchi altri non si potrebbe esitare sul senso che Gesù dava alla parola «**pane**»: per lui non si tratta in primo luogo dell'alimento materiale che fa vivere il nostro corpo, ma del **cibo spirituale che dà alla nostra anima la vera vita**, la partecipazione alla vita di Dio.

Questo cibo spirituale è costituito ora dalla **Parola di Dio** (*Matteo 4, 41* e *Luca 4, 41*), ora dall'Eucaristia (*Giovanni 6, 48-58*).

Gesù insegna chiaramente che egli darà al mondo un pane spirituale più meraviglioso della **manna** (*Giovanni 6, 31-34; 6, 49-52; 6, 58*).

E quindi la frase del Padre Nostro è un'allusione al racconto dell'Esodo in cui Dio sfama il suo popolo con un cibo miracoloso: «ecco che farò piovere dal cielo per voi del pane... È il pane che il Signore vi ha dato in nutrimento.

L'eucaristia - Questa manna era certamente un alimento materiale per il corpo, ma al tempo stesso simboleggiava la parola di Dio: «ti ha fatto mangiare la manna... per farti sapere che l'uomo non vive di solo pane, ma di tutto quello che esce dalla bocca di dio» (*Deuteronomio 8, 3, ripreso da Matteo 4, 4 e Luca 4, 4*), e anch'essa era la prefigurazione di un'altra manna ben superiore, l'eucaristia: «i vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti... io sono il pane vivo sceso dal cielo. Se qualcuno mangia di questo pane vivrà in eterno. **E il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo**» (*Giovanni 6, 49-52*).

Allo stesso modo il pane che noi chiediamo nel Padre Nostro è al tempo stesso il pane materiale che nutre il nostro corpo, **ma soprattutto il pane spirituale che nutre l'anima con la parola di Dio e con l'eucaristia.**

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

• **ORARIO S.MESSE:** sabato ore 18
Domenica ore 11,30. Tutte le messe saranno celebrate in parrocchia; nei giorni feriali non ci sono messe.

In questo periodo di incertezza ci scusiamo per errori ed omissioni nelle comunicazioni. Speriamo giunga presto la tanto attesa normalità. Grazie.

Martedì ore 10 la lettura comunitaria del Vangelo festivo.

CONDOGLIANZE

Si ricorda in amicizia, nella fede in Cristo Risorto, la sorella

Maria Gangi Dino
in Porcello

Siamo vicini nel dolore ai familiari.

15 settembre Giornata Mondiale della Democrazia - Etimologicamente il termine "democrazia" indica dominio, supremazia, del popolo, ma in senso generale viene intesa come autogoverno o autodeterminazione di una collettività, storicamente determinata nella sua tradizione culturale, nella sua lingua, nella sua adesione al territorio etc., di ciò che riguarda il conseguimento del bene comune, un bene pubblico adeguato di una certa collettività.

Se la democrazia è puramente virtuale e non elettorale, se i partiti sono sempre più legati a interessi particolaristici, se l'applicazione del principio di effettività non è estesa a tutti i diritti sociali, se si diffondono ideologie di partecipazionismo popolare alla vita delle istituzioni e se si afferma una prassi oligarchica ai vertici delle stesse, si vengono a provocare inevitabilmente delle gravi contraddizioni ai principi democratici.

Qualunquismo, populismo e desiderio di un capo forte sono pensieri pericolosi e ricorrenti. Eccone un esempio in un'opera di un nostro grande scrittore:

"La causa vera di tutti i nostri mali, di questa tristezza nostra, sai qual è? La democrazia, mio caro, la democrazia, cioè il governo della maggioranza. Perché, quando il potere è in mano d'uno solo, quest'uno sa d'esser uno e di dover contentare molti; ma quando i molti governano, pensano soltanto a contentar se stessi, e si ha allora la tirannia più balorda e più odiosa: la tirannia mascherata da libertà."

Luigi Pirandello dal libro "Il fu Mattia Pascal"

Un po' di umorismo democratico...



ORA TUTTI A DOMANDARSI SUI LIMITI DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA

QUANDO BASTAVA ASSISTERE AD UNA RIUNIONE DI CONDOMINIO PER CHIARIRSI LE IDEE.



